

Nodo balneari oggi in Cdm Carburanti, arriva la riforma

Le mosse del governo. Dl salva infrazioni: ultimi dubbi della Lega sul lodo concessioni e valutazioni sulla copertura per la card docenti. Incentivi per la riconversione green degli impianti

Celestina Dominelli Carmine Fotina



ROMA

Il nodo dei balneari, con il governo che punta a blindare con Bruxelles un delicato compromesso sulle concessioni, sarà sciolto solo oggi, anche se il tema non è all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri convocato per il pomeriggio. Dove è atteso, invece, il disegno di legge per il riassetto della rete dei carburanti al quale hanno lavorato il ministero delle Imprese e del Made in Italy e quello dell'Ambiente.

Il riordino in undici articoli, che Il Sole 24 Ore ha avuto modo di visionare, prevede innanzitutto condizioni più stringenti per il rilascio delle autorizzazioni alla distribuzione dei carburanti, che saranno subordinate anche alle verifiche sull'antimafia, e introduce incentivi ad hoc per la riconversione degli impianti in chiave green. A tal proposito, viene istituito un Fondo presso il ministero dell'Ambiente con una dote di 140 milioni per tre anni che servirà a finanziare gli incentivi per la trasformazione degli impianti nonché gli indennizzi per i gestori il cui rapporto non proseguirà nell'impianto convertito.

I sostegni saranno assicurati a coloro che convertiranno i propri impianti, entro il 31 dicembre 2027, in stazioni dedicate alla ricarica di veicoli elettrici con potenza pari o superiore a 90 kilowatt per singola infrastruttura: il contributo, nella misura massima del 50% delle spese sostenute, potrà arrivare a un massimo di 60mila euro (incrementati di altri 10mila se con le colonnine sarà installato almeno un distributore di biocarburanti liquidi o gassosi). Ai gestori che non proseguiranno il rapporto, invece, sarà riconosciuto un indennizzo non superiore ai 20mila euro.

Sempre nell'ottica di accelerare la diffusione di carburanti alternativi, il disegno di legge prevede poi che, a partire dal 1° gennaio 2025, non potranno essere rilasciate autorizzazioni per impianti che non prevedano almeno la distribuzione di un altro vettore energetico alternativo ai combustibili fossili (dall'elettrico ai biocarburanti).

Il Ddl mette inoltre mano al tema della contrattualistica, stabilendo un set di condizioni minime nel caso in cui la gestione degli impianti sia affidata a terzi fornitori di servizi, a partire dalla durata (non sotto i 4-5 anni) e da meccanismi di revisione del corrispettivo qualora si verificano particolari condizioni che determinano una variazione del costo del servizio.

Non c'è, invece, all'ordine del giorno del consiglio dei ministri l'atteso decreto legge salva-infrazioni che dovrebbe contenere il riordino delle concessioni balneari. Tuttavia è ancora possibile che il provvedimento approdi in Cdm "fuori sacco". Ma andrà innanzitutto superato un problema di copertura finanziaria relativo a una norma sulla scuola. Nel Dl infatti dovrebbe entrare anche la risposta ai rilievi Ue sulla card da 500 euro per la formazione degli insegnanti di ruolo, che Bruxelles chiede sia estesa anche ai precari, con relativo esborso aggiuntivo non ancora individuato dal Tesoro. Sul dossier balneari, invece, resterebbero da superare alcuni residui dubbi della Lega guidata da Matteo Salvini sul compromesso che il ministero degli Affari Ue, come anticipato dal Sole 24 Ore il 1° settembre, ha individuato con Bruxelles. La soluzione prevede l'obbligo di avviare le gare entro giugno 2027 e fino al 30 settembre dello stesso anno la proroga delle concessioni già in essere, ma con la facoltà di anticipare i bandi per i Comuni che intenderanno farlo e motiveranno adeguatamente la loro scelta. Niente prelievi per i concessionari uscenti, mentre dovrebbero entrare indennizzi per i subentranti ma con un perimetro limitato.

L'approvazione del decreto salva-infrazioni è considerata urgente anche perché dovrebbe sanare altre procedure di infrazione, oltre a quella sulle concessioni balneari. Ad esempio quella che vede l'Italia a rischio deferimento davanti alla Corte Ue per la scelta di avere non una ma due autorità, ministero dell'Economia e Consob, responsabili per il controllo sui revisori legali dei conti. Nel Dl potrebbe entrare anche la norma che riduce la durata delle proroghe concesse agli ambulanti (settore oggetto di una pre-infrazione della Commissione Ue) e già oggetto dei rilievi della presidenza della Repubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA